

Uscita didattica al
Parco della Biodiversità
di Catanzaro

Scuola Primaria

via O.D'Epiro

classi quinte anno sc. 2014/15



OSPEDALE "INGLESE"

PUNTO DELLA
MEDICINA MODERNA
È LA BUONA AMMINISTRAZIONE



























































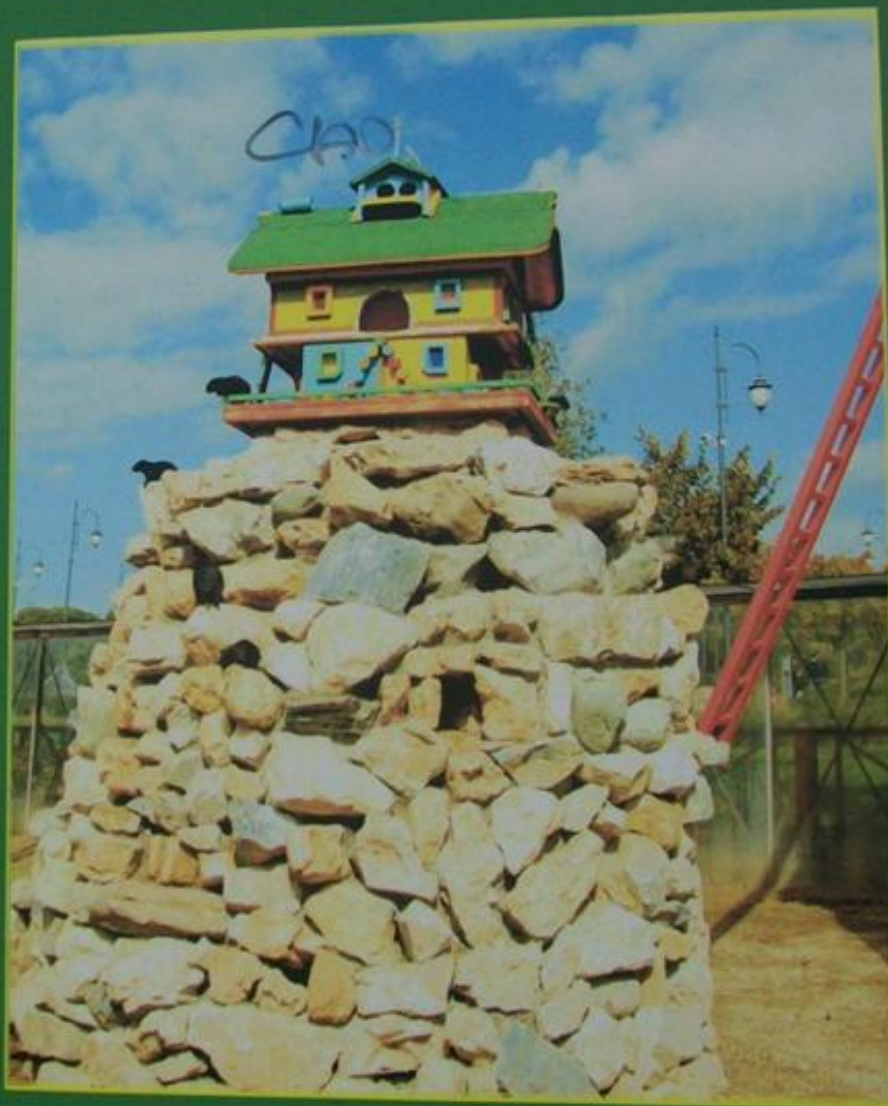


Amministrazione Provinciale di Catanzaro
(Parco della Biodiversità Mediterranea)



Villaggio degli Scoiattoli

- a) Collina in pietra realizzata dal personale A.Fo.R. in servizio al parco.
- b) Casetta colorata, scale e giochi per gli scoiattoli realizzati dal Sig. Giuseppe ROMEO, dipendente dell'Amministrazione Provinciale di CZ.











AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO
PARCO DELLA BIODIVERSITA' MEDITERRANEA

AQUILA RAPACE

Classe: Uccelli
Ordine: Falconiformes
Famiglia: Accipitridi
Specie: *Aquila rapax nipalensis*



CARATTERISTICHE

Aquila di dimensioni medie caratterizzata da una livrea di colore bruno, tendente al nocciola, con remiganti e timoniere bruno scuro. I giovani hanno i colori con meno contrasto rispetto agli adulti. Iride di colore marrone tendente all'ocra, becco scuro tendente al bluastro con punta nera e cera gialla. I tarsi sono gialli, provvisti di piume. Ha una lunghezza compresa tra i 62 e 72 cm, un'apertura alare di 175-190 cm e un peso di 2,5 - 3,8 kg. Le femmine hanno dimensioni maggiori. Vive mediamente 25 anni.

Diffusione

L'*Aquila rapax nipalensis* è diffusa in quasi tutto il continente africano, si osserva in Russia, in Mongolia e in India.

Habitat e Alimentazione

Il suo habitat è rappresentato da aree aperte e secche, come il deserto, le steppe, le aree semi desertiche e la savana. Si nutre principalmente di carogne fresche di ogni specie animale, preda piccoli mammiferi, roditori delle dimensioni di un coniglio, rettili e uccelli di medie dimensioni.

Riproduzione

Nidifica soprattutto sugli alberi, su un nido costituito da piccoli rami, in minor misura su





















MUSMI MUSEO STORICO MILITARE

P





tutela il Parco

***rispetta
le piante
e i fiori***













MUSMI

MUSEO

STORICO

MILITARE





MUSMI

MUSEO
STORICO MILITARE
BRIGATA CATANZARO



unico



le



stato



onale









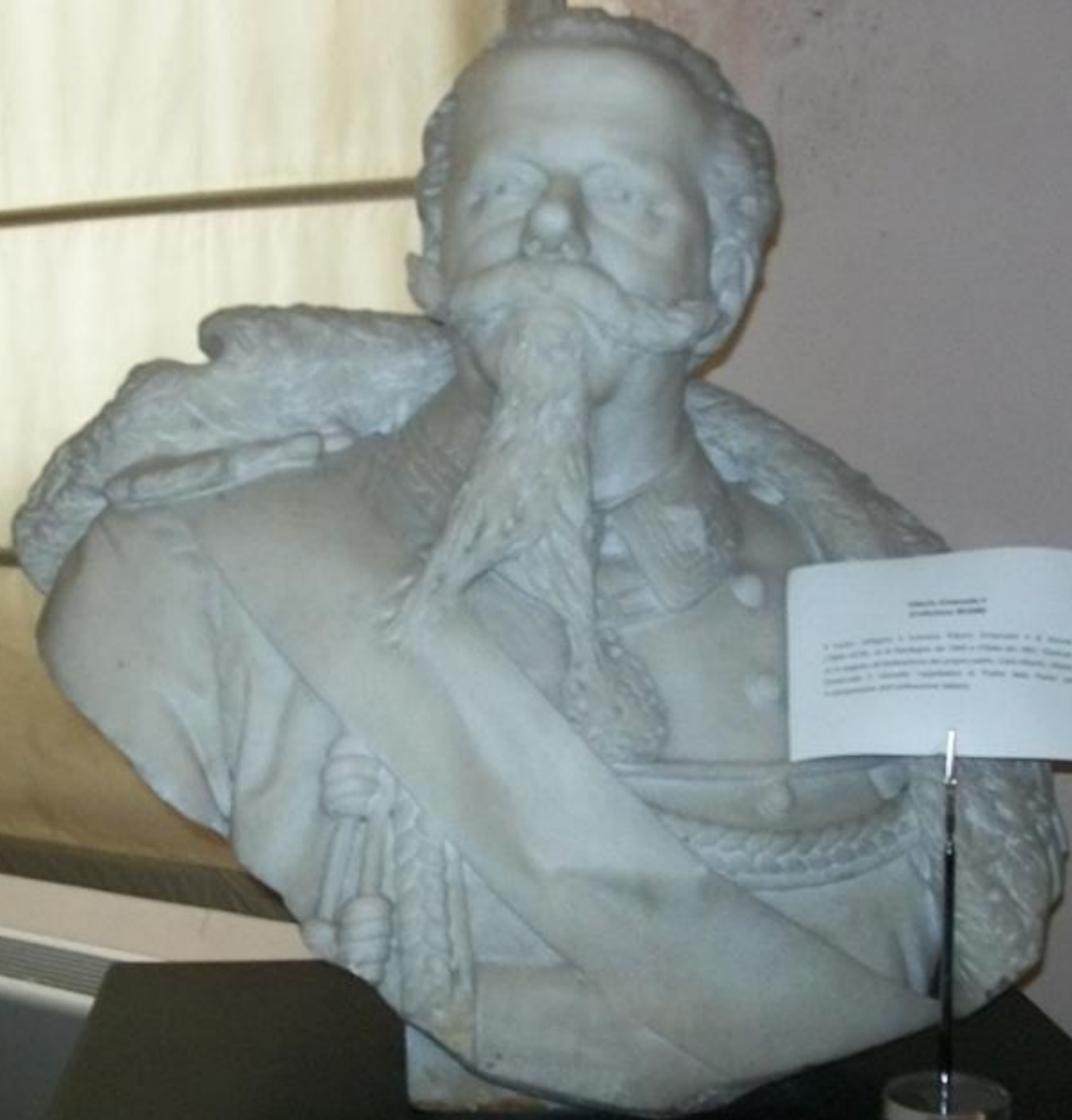


La battaglia di Waterloo

Alla battaglia, che nel 1815 segnò la fine dell'impero di Napoleone, diede inizio con grande foga il maresciallo Ney: questi pensando erroneamente ad una ritirata di Wellington verso Bruxelles (in realtà si trattava di un semplice riposizionamento di truppe in una zona meno esposta al fuoco d'artiglieria), ordinò che una brigata di corazzieri del IV Corpo della riserva di cavalleria caricasse immediatamente il nemico. L'eccitazione di quei momenti fece sì che l'attacco perdesse ogni misura e senso delle proporzioni, con vari reggimenti via via coinvolti nella carica senza aver ricevuto alcun ordine. I reggimenti, che avanzavano in colonna di squadrone, caricavano in modo spettacolare nella loro solita formazione, in ordine obliquo. Nelle fasi delle cariche l'artiglieria inglese non si lasciava certo sfuggire l'opportunità di accanirsi contro un obiettivo tanto facile e con il suo fuoco creava ampi spazi vuoti. Le file dei cavalieri lanciati nello spazio compreso tra la fattoria di La Haye e il villaggio di Plancenoix erano composte da appena 800 uomini.



GARDE-
D'HONNEUR
DE S.M.
L'EMPEREUR



Vittorio Veneto
1867-1922

Il busto raffigura il generale Vittorio Veneto in età avanzata (1910-1922), in un momento di riflessione sul proprio operato. L'opera è stata scolpita dal celebre scultore italiano Antonio Canova nel 1822, durante la restaurazione napoleonica. Il busto è conservato nella Sala Terza del Museo di Storia e Geografia.





CALABRESI PRECURSORI DEI MILLE nella lotta contro il Borbone

Furono legioni: di cospiratori, di combattenti, di martiri, di eroi che dal 1799 al 1857 scrissero pagine immortali di gloria. Ebbero maggior rinomanza:

GIUSEPPE POERIO, di Belcastro, celeberrimo avvocato, detto il "Mirabran calabrese". Ebbe un ruolo di primo piano nei moti della Repubblica Partenopea. Mentre gli Austriaci, inviati dalla Santa alleanza a sostegno della Monarchia borbonica, urgevano alle porte di Napoli, ebbe il coraggio di pronunciare nel parlamento il memorabile discorso di protesta contro la tirannia borbonica, l'Europa settaria e la monarchia fedigraba. Condannato a morte, ebbe poi commutata la pena in quella dell'ergastolo. Dopo lunghi anni di crude prigionia nelle Fosse della Favignana, sopportati con virile fermezza, ottenne la grazia. Carcerazioni e persecuzioni subì anche il figlio **ALESSANDRO**, patriotta e cospiratore fervente, ed il figlio **CARLO**, patriotta e poeta, morto alla difesa di Venezia, dopo aver subito stoicamente l'amputazione di una gamba.

GUGLIELMO PEPE, di Squillace, famosissimo generale, veterano di cento battaglie, che ebbe parte notevolissima nella Repubblica Partenopea e nei moti del 1820. «Uomo di rivoluzioni» lo chiamò il De Sanctis. Conobbe carcere, persecuzioni, esili. Chiuse la sua gloriosa carriera di soldato della libertà con la memorabile difesa di Venezia, che contese agli Austriaci in una lotta disperata per ben 14 mesi.

VINCENZO DE FILIPPIS, di Tiriolo, matematico e ministro.

GIUSEPPE SCHIPANI, catanzarese, generale.

LUIGI ROSSI, di Montepaone, patriotta e poeta, il quale condannato a morte ed avuta promessa la grazia, a condizione che avesse abiurato alle sue idee liberali, rispose con una poesia inneggiante alla libertà, e scontò la sfida eroica con la forza,

FRANCESCO MONACO, di Bisignano

GIACINTO DE JESSE, di Catanzaro

LUIGI DE PASCALE, di " "

PIETRO VILLACI

NICOLA CARIGLIANO

RAFFAELE CAMODECA

GIUSEPPE FRANZESE

SANTO CESAREO

entrambi condannati a morte ed impiccati, per la parte attivissima presa nei moti della Repubblica Partenopea.

condannati a morte nel 1823 per i moti insurrezionali del 1821. Il primo ghigliottinato, gli altri due impiccati.

condannati a morte per l'insurrezione cosentina del 15 marzo 1844, e fucilati nel Vallone di Rovito l'11 luglio dello stesso anno, precedendo nel martirio i fratelli BANDIERA; caddero gridando: "VIVA L'ITALIA".

Uniformi

del' Italia unita

Nel momento in cui Roma diventava capitale d'Italia, prendeva avvio la difficile opera di consolidamento degli istituti politici e civili e di riorganizzazione dell'esercito italiano: esso si era costituito di recente, nel 1861, a partire dal nucleo dell'Armata Sarda. All'inizio degli anni settanta, il Ministro della Guerra, il generale Cesare Ricotti Magnani, con una serie di disposizioni successive, intraprese un complesso lavoro di riordinamento e di potenziamento dell'esercito, improntato ad un principio di semplificazione reso peraltro necessario dalla rapida



La guerra di trincea

La guerra di trincea è considerata la caratteristica fondamentale della Grande Guerra: una tattica attendista basata sul consolidamento dei fronti attraverso migliaia di chilometri di fossati, gallerie e reticolati. Questa strategia di guerra imponeva che, per arrivare al







Il 1917 è un anno "rubato" da ridare al sole e alla natura. L'armistizio del 11 novembre 1918, che pone fine alla guerra, apre una nuova pagina nella storia dell'umanità. La pace è stata raggiunta, ma il mondo è ancora in bilico. La guerra ha lasciato dietro di sé un enorme disastro umano e materiale. Le città sono devastate, le industrie sono in rovina, le popolazioni sono sfollate e affamate. In questo contesto, il ruolo della Croce Rossa Italiana è stato fondamentale. Ha fornito assistenza umanitaria, curato i feriti e i malati, e ha contribuito alla ricostruzione del paese. La Croce Rossa Italiana è stata una delle organizzazioni che hanno permesso di superare le difficoltà della guerra e di avviare la ricostruzione del paese.







IN TUTTI I QUARTIERI
MILITARI

DURARE SINO ALLA VITTORIA?
DURARE OLTRE LA VITTORIA



Le guerre d'Africa

L'avventura coloniale dell'Italia era iniziata durante il governo Giolitti, con la campagna di Libia: nel 1912 la Turchia, dopo la pace di Losanna, aveva dovuto riconoscere all'Italia il possesso della Tripolitania e della Cirenaica.

Il colonialismo riprese slancio nel Ventennio quando Mussolini decise di dare inizio ad una politica di espansione in Africa ai danni dell'Etiopia: tra le principali motivazioni, la necessità di trovare uno sbocco per la manodopera in eccesso, e la volontà di dimostrare, a livello internazionale, il prestigio del regime fascista. Nell'ottobre del 1935, approfittando di un attacco al presidio italiano, il duce aprì le ostilità in Abissinia e, malgrado



